Anno XI. **Giovedì, 21 Ottobre 1858** **N. 289.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 la linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 OTTOBRE

IL *CHARLES GEORGES* E IL *CAGLIARI*

La libertà dei mari è un assioma di diritto pubblico universalmente ricevuto, a cui soltanto speciali trattati possono derogare. Tutti gli argomenti e pratiche contrarie a questa massima e che tendono a stabilire per effetto del diritto naturale una limitazione o deroga, furono controversi e diedero luogo a importanti litigi.

Egli è particolarmente in tempo di guerra che le potenze belligeranti pretendono estendere la loro azione anche sui mari liberi. Non parliamo delle navi appartenenti alle nazioni impegnate nella guerra che vanno naturalmente soggette alla sorte delle armi, ma bensì di quelle appartenenti alle potenze neutrali, che pretendono con buon diritto che la loro navigazione marittima, per le circostanze che due nazioni estranee si fanno la guerra, non sia posta in peggior condizione che non prima quando erano in pace. Sebbene questo diritto dei neutri sia fondato nella ragione, pure le primarie potenze marittime non l'hanno voluto ammettere in modo incondizionato, sostenendo di avere alla lor volta il diritto d'impadronirsi dei beni appartenenti al nemico, sebbene caricati sopra navi neutre, e d'impedire alle navi neutre di somministrare e trasportare al nemico i mezzi per continuar la guerra, in particolare armi e munizioni.

La questione se la bandiera neutrale copra le merci del nemico rimase lungo tempo indecisa, e sebbene la massima sia ora generalmente ammessa, pure non è del tutto fuori di controversia; al contrario il trasporto del cosiddetto contrabbando di guerra è considerato come una violazione della neutralità ed è soggetto a confisca.

Per questo motivo, come per la necessità di verificare se la bandiera inalberata sia anche quella che compete alla nave che ne fa uso, le potenze belligeranti hanno il diritto di visita, vale a dire il diritto di fermare in alto mare un bastimento mercantile e di mandare a suo bordo un ufficiale che verifichi se appartenga ad una nazione neutrale, e se non porti contrabbando di guerra.

Essendosi fatto, specialmente dall'Inghilterra, durante le guerre napoleoniche, molto abuso di questo diritto, per recare impedimento al commercio dei neutri, si sono stabilite alcune norme sul modo di praticare quelle visite, che le rendessero meno moleste e guarentissero il commercio neutro contro i soprusi, le violenze e gli arbitrii.

In tempo di pace generale dovrebbe anche cessare il diritto di visita; ma vi sono dei casi che le navi da guerra pretendono esercitarlo tuttora, e sono principalmente nei casi sospetti di pirateria, o di traffico degli schiavi, che da vigenti trattati europei è assimilato alla pirateria. Per altro il diritto di visita per siffatti titoli è stato sempre contrastato, e ogni nazione pretende di fare da sè a questo riguardo la polizia dei mari verso i proprii sudditi.

Le controversie suscitate a proposito di questo diritto di visita tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, tra l'Inghilterra e la Francia, sono note, e terminarono sempre col sanzionare, salvo deboli eccezioni, la massima della libertà dei mari, cioè l'esclusione del diritto di visita.

Ciononondimeno le navi da guerra esercitano nei casi sospetti, a loro rischio e pericolo, queste visite, e se realmente scoprono un pirata o un trafficante di negri, e traggono questi alla dovuta pena, nessuno riclama. Anche se la visita non ha seguito e la nave non è in alcun modo molestata, si tace ordinariamente, o tutt'al più havvi qualche rimostranza diplomatica sì tosto dimenticata che fatta. Ma quando la nave viene sequestrata e il caso è dubbio, nascono forti litigi.

Così avvenne del *Cagliari*. Veramente il governo di Napoli non incolpava il *Cagliari* di pirateria, ma pretendeva essere in istato di guerra, e come non v'era alcuna potenza riconosciuta in guerra con Napoli, l'annunziare di essere in istato di guerra col *Cagliari*, equivale a sostenere che questa nave era piratica.

Anche il *Charles Georges* fu visitato e catturato da una nave da guerra portoghese in alto mare, nella supposizione che facesse il traffico di schiavi, cioè assimilandolo ad una nave piratica.

È quindi notevole la somiglianza dei due casi. Tanto il *Cagliari* come il *Charles Georges* furono catturati in alto mare, tanto l'uno come l'altro ritenuti per aver violate le leggi del paese, il primo sbarcando ribelli ed armi, il secondo imbarcando forzatamente negri liberi protetti dal Portogallo; l'uno e l'altro furono assoggettati ai tribunali del paese cui appartengono le navi catturanti, per essere giudicati buona presa. Il *Cagliari* fu riclamato dal governo sardo perchè catturato contro il diritto delle genti, il *Charles Georges* è pure riclamato per lo stesso motivo dal governo francese; nell'uno e nell'altro caso si domanda un'indennità.

La circostanza che tanto Napoli come il Portogallo deferirono ai proprii tribunali la decisione intorno alla dichiarazione di buona preda, e che tanto la Sardegna come la Francia declinarono questa competenza, è ciò che assimila ancora maggiormente i due casi. Come la Sardegna allora, così anche la Francia presentemente ammetterebbe questa giurisdizione, se la cattura fosse seguita nelle rispettive acque territoriali dei governi che la operarono; ciò non essendo, se ne declina la competenza. Se le notizie date dai giornali sull'*ultimatum* della Francia sono esatte, questa esigerebbe la restituzione del *Charles Georges* come preliminare ad ogni altra negoziazione sulla questione di diritto e d'indennità; così fece anche il governo sardo per il *Cagliari*.

Alcuni arguiscono contro quest'identità dei casi perchè il *Charles Georges* era manifestamente impegnato in un trasporto legittimo di emigranti liberi e veva a bordo un commissario del governo, mentre il *Cagliari* aveva effettivamente sbarcato dei ribelli sulla costa napolitana. Ma il governo portoghese accusa il *Charles Georges* di aver violato le leggi del paese coll'imbarcar negri di viva forza, e di averlo colto in alto mare mentre trovavasi in flagrante continuazione di quella violazione, precisamente come il governo di Napoli pretendeva essere stato il *Cagliari* in continuo stato di contravvenzione allorchè fu preso dalle sue navi da guerra in alto mare. Che il *Charles Georges* abbia avuto per legittimarsi, oltre la bandiera e le carte, anche un commissario di governo, rende più evidente il caso, ma non ne altera l'essenzialità in confronto del *Cagliari*.

Potremmo continuare questo parallello e dimostrare che tanto nell'uno come nell'altro caso, il fondo della quistione è di competenza internazionale. Come alcuni opinarono che il *Cagliari* era *bene captus sed male detentus*, così potrebbe forse opinarsi lo stesso del *Charles Georges* se realmente il governo portoghese aveva, come pare, sufficienti indizi che nell'imbarco dei negri siansi usati modi non compatibili colla libera emigrazione. Infine nello stesso modo che la questione del *Cagliari* era questione internazionale sulla competenza a giudicare dei fatti, così sembra essere lo stesso del *Charles Georges*, che se veramente ha abusato del pretesto di liberi emigranti per trafficare di negri, deve essere giudicato da' tribunali francesi e non da portoghesi, per la circostanza che la cattura seguì in alto mare fuori della giurisdizione di questi ultimi.

Questi due casi dimostrano quanto sia necessario di stabilire una giurisprudenza internazionale per simili emergenze. Se il governo di Napoli riteneva in buona fede che il *Cagliari* era ancora occupato in impresa aggressiva, nessuno potrebbe biasimarlo per la cattura, come nessuno può biasimare il governo portoghese, se credendo effettivamente il *Charles Georges* impegnato in un commercio illegittimo, lo fece arrestare. Ma certamente nessuna nazione, cui appartenesse una nave catturata in questo modo, può permettere che i tribunali della nazione catturante abbiano a decidere se sussista il supposto pel quale si è proceduto alla presa, imperocchè apparirebbero quei tribunali quasi giudici in causa propria, e troppo inclinati a prendere un'idea meno imparziale del caso e a condannare.

Crediamo che in simili casi la cattura non possa considerarsi come una offesa, semprechè vi siano sufficienti indizi per una violazione delle leggi, ma un'offesa deve ritenersi la prolungata detenzione della nave o il rifiuto di restituirla, come anche le sevizie usate verso l'equipaggio. Adottandosi questo modo di procedere, si eviterebbero le controversie; l'esito dell'affare del *Cagliari* ha già stabilito un precedente in questo senso; non dubitiamo che quello del *Charles Georges* lo confermerà, adattandosi il governo portoghese a restituire la nave.

In generale la massima sola giusta e conveniente per evitare litigi e conflitti è quella, che in tempo di pace, una nave, avente bandiera legittima e carte regolari a bordo, non possa mai essere oggetto di buona presa in alto mare, ma che debba rispondere delle sue azioni in violazione delle leggi speciali e internazionali dinanzi al proprio governo, e non ad un governo straniero, salvo il caso che la cattura abbia luogo nelle acque territoriali, cioè entro la giurisdizione dello stesso governo straniero.

Non ci pare probabile che l'Inghilterra, come protettrice del Portogallo, abbia ad opporre a questa soluzione. Essa avrebbe contro di sè gli stessi argomenti che addusse in favore del *Cagliari*, e si esporrebbe al rimprovero già spesse volte ripetuto, di difendere per egoismo mercantile pratiche rovinose al commercio legittimo di altre nazioni, come avvenne in occasione delle controversie sul diritto di visita.

SVEZIA E DANIMARCA. Scrivono da Stoccolma, 7 ottobre, all' *Indépendance belge*:

« Voi conoscete già senza dubbio, per la via delle vostre relazioni diplomatiche, la nota che il nostro gabinetto ha indirizzato, appena sette giorni fa, a' suoi due plenipotenziari presso le corti di Londra e Parigi intorno agli affari dell' Holstein. Questa nota sarà probabilmente accolta dal pubblico tedesco con qualche sorpresa; lascio quindi a voi di giudicare quale effetto produrrà nella dieta di Francoforte. Essa farà del resto non minor romore in tutto il mondo diplomatico.

« Nel deplorabile conflitto che si prolunga allo infinito tra l'Alemagna e la Danimarca riguardo alla condizione eccezionale dell'Holstein, la Svezia non ha cessato un solo istante di seguire con interessamento particolare tutte le peripezie di questa quistione sì complicata. Essa ha fatto valere per quanto possibile i suoi buoni offici affine di addivenire ad uno scioglimento all'amichevole non mettendo a repentaglio nè i diritti dei ducati tedeschi dell'Holstein-Lauenbourg, nè l'onore e l'indipendenza della Danimarca. Si sa intanto che tutti quegli sforzi andarono a rompere, come tanti altri, contro le inflessibili pretensioni dell'Alemagna. Più il governo danese ha fatto concessioni e più la dieta di Francoforte è montata in esigenze. Erasi immaginato ultimamente che la saggezza dei governi avesse trovato sotto la forma di « comunicazioni confidenziali » un mezzo sicuro d'intendersi e di evitare discordanze troppo radicali; ma chi giudichi dalle notizie che ci sono arrivate di Francoforte questi ultimi giorni, le proposte fatte « confidenzialmente » dal signor de Bulow, plenipotenziario danese presso la confederazione germanica, non hanno esse neppure prodotto fin qui un risultamento reale. Parlasi solo di concessioni nuove da fare ancora dalla Danimarca, e la prospettiva di una occupazione nel ducato di Holstein per parte di truppe alemanne domina ancora come una minaccia tutti i negoziati diplomatici.

« Non può certo il governo svedese impedire alla dieta germanica di decretare in ultima analisi un' occupazione del ducato d'Holstein, nè interdire che somigliante decreto non venga mandato ad esecuzione — egli è questo un affare puramente tedesco; — ma d' altra parte egli è cosa non meno evidente che da quel giorno in cui un corpo di truppe germaniche invadesse i ducati, il conflitto dano-tedesco entrerebbe in una fase nuova che obbligherebbe il nostro governo, non solo a cagione degl' interessi della Danimarca, ma eziandio per quelli del Nord scandinavo intiero ad osservare con raddoppiata attenzione lo svolgimento degli avvenimenti. Questa eventualità appunto il gabinetto svedese ha voluto colla sua nota diplomatica notare alla considerazione delle potenze occidentali. Noi non possiamo dissimularci — ha detto o voluto dire il governo svedese — che un' occupazione dell' Holstein sarebbe un fatto gravissimo, ed è utile che si sappia che la presenza di truppe alemanne *vicino all' Eider*

diverrebbe, per la forza delle cose, l' obbietto di *considerazioni profonde* per parte del governo svedese. » Adopero a disegno il carattere italico, e le parole così stampate potete averle come estratte testualmente dalla nota del gabinetto di Stoccolma.

« Aggiungo, per ragguagli affatto precisi e degnissimi di fede, che queste poche parole hanno un valore più grande di quello di una frase gettata a caso sulla carta per arrotondare un periodo. Quelle parole racchiudono tutto un sistema politico. È la pratica di un programma del re Oscar qual era da lui stato in certe occorrenze definito negli ultimi tempi del suo governo: l'Eider, la frontiera settentrionale del ducato d'Holstein, è, diplomaticamente parlando, il Nord scandinavo. *Quivi comincia la solidarietà* dei diversi stati della Scandinavia. V'è un avvertimento *ad hominem* nella dichiarazione: che il solo approssimarsi di una forza ostile verso quella frontiera basterà par cagionare gravi preoccupazioni fra le popolazioni svedo-norvegesi e per obbligarne il governo a mettersi per tempo in guardia.

« Oltre questa manifestazione diplomatica non ho questa volta nulla di più interessante a segnalarvi che l' apertura di una nuova sezione della strada ferrata fra la capitale e Gothembourg, grande linea che in alcuni anni unirà il Baltico al mare del Nord (il Cattegat). Il principe reggente si è recato col suo fratello il principe Oscar a Gothembourg per assistere, il giorno 5 corrente, all'inaugurazione di questo tronco di strada ferrata che parte da Gothembourg e riesce alla città di Falkœping (una distanza di quasi 29 leghe francesi). I lavori per le nostre strade ferrate vanno innanzi in modo mirabile, ed è probabile che in meno di dieci anni noi avremo una rete perfetta di siffatte linee di comunicazione. »

STRADE FERRATE ITALIANE

Preg.mo sig. Direttore,

18 ottobre 1858.

Nell'articolo dell'*Opinione* di quest'oggi, *L'Austria e le strade ferrate italiane,* trovo dimenticato un fatto ed una circostanza poco conosciuti, e che perciò probabilmente saranno stati dimenticati: intendo parlare della strada ferrata di Siena, la quale, al contrario di quello che potrebbe supporsi, cioè di essere un braccio secondario in servizio esclusivo di detta città, si va estendendo e si pensa di farla salire al grado di linea primaria per la più diretta e spedita comunicazione tra Firenze e Roma. L'impresa di questa strada è delle più disperate, ed oggi stesso rende poco o nulla. Tuttavia se ne prosegue sempre la costruzione al di là di Siena, in paese difficile e quasi disabitato, dove l'esercizio della linea non può non accrescere lo scapito de' tronchi in attività. Scopo apparente di simile prosecuzione è guadagnare la Valdichiana; ma lo sperare refrigerio da questo intento, costruendo non so se altri 70 od 80 chilometri di strada ferrata, è troppo contraddetto dalla più comune previsione. Arezzo può dirsi il vero centro della Valdichiana, e capo altresì del Valdarno superiore, che tanto commercio esercita con Firenze. La linea di Siena, sboccante in Valdichiana da *Ropolano*, al più non potrà contare che sulle lievi provenienze dei lembi di essa valle che si estendono alla sinistra del Canale e di quelli che trovansi verso Chiusi.

Perciò è un vero pretesto quanto si allega; e nullostante la strada ferrata di Siena è quella che chetamente e piano piano si va sempre più prolungando, ed ormai deve essere giunta o presso a giungere al suo sbocco. Per conseguire i mezzi alla continuazione dei lavori, con grande preveggenza ed economia diretti, si ebbe ricorso ad impegnare il minimo d'interesse del 3 1/2 accordato dallo stato al tronco in esercizio fino a Siena, di maniera che gli azionisti dell'impresa oggi non percepiscono nulla, e tutto dedicano alle spese di continuazione della linea, che come diceva, non ha alcuna buona aspettativa di miglioramento nei limiti di attività che apparentemente le si assegnano. Tuttavia, ripeto, è l'unica linea di strada ferrata alla quale si lavori al presente in Toscana con certa alacrità, e senza dubbio colla migliore perseveranza. Il governo granducale non predilige questa impresa, ma molto le giovò in addietro il ministro Landucci, senese, il quale giunse a non pubblicare un decreto del granduca in favore della linea d'Arezzo, oggi nominata *Ferdinanda*, che è vera linea maestra e di naturale comunicazione tra stato e stato, ma alla quale si applica a rilento, talchè appena può dirsi avere essa preso le mosse d'intorno Firenze.

Il secreto d'altro canto dell'attività della linea senese è da riporsi nelle recondite mire di chi ne regola la impresa. Essa è tutto affare de' banchieri viennesi e lo stesso De Bruck vi è interessato. A rappresentare la compagnia in Siena sta il conte Pieri, beneviso ed ascoltato a Vienna. Sebbene tutti agiscano con circospezione, è noto che intendimento della compagnia, o di chi per essa, non è limitare la strada ferrata al confine, ma proseguirla a Roma, e come linea valevole per tale comunicazione si spaccia senza mistero nella capitale dell'Austria. Se poco profitto, per se stessa, deve aspettarsi lo esercizio della strada fin che resta nei limiti del territorio toscano, al di là, nel romano, non trova se non se luoghi disabitati e deserti, da dover percorrere per oltre 100 chilometri. Tuttavia l'intento non si tralascia, e l'*Opinione* potrà essere al caso di apprezzarlo più di chicchessia, allorchè ponga mente alle circostanze sunarrate, e rifletta che la linea delle Chiane è la più spedita e diretta tra Firenze e Roma, percorrente luoghi reconditi, sede dell'antico e moderno brigantaggio, e dove anche oggi il governo pontificio ha le meno avverse popolazioni. Le Chiane inoltre segnarono la via alla ritirata da Roma del generale Garibaldi.

L'apertura di una strada ferrata in questa direzione sarebbe fatale all'impresa della principale arteria degli stati romani da Roma ad Ancona e Bologna per l'Umbria, poichè sottrarrebbe tutto il corso dei viaggiatori fra le due capitali dell'Italia centrale; danno che in sostanza si andrebbe a risolvere a carico dell'erario, per avere il medesimo guarentito alla compagnia esecutrice di quell'arteria il vistosissimo lucro *netto* di 10 milioni annui. Non pertanto a Roma non si fa punto mal viso all'apertura della strada per le Chiane, e chi sa che non sia col segreto intendimento di favorirla, che non si ha ritegno di ricorrere ai più strani paradossi per pretestare la non congiunzione della Toscana pell'Umbria (via naturale ed importantissima per tutti i rispetti) sino a presumere che tale congiunzione sarebbe pregiudicievole alla linea longitudinale, perchè allora non si potrebbe più comunicare da Firenze a Roma per Bologna! Tanto è: questo si allega, e certe cose non essendo naturali, fa d'uopo in reconditi proposti cercarne la spiegazione e l'enigma.

Un Toscano.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 (mattina).

Si ha da Berlino in data di ieri essere probabile la nomina del generale Bonin a futuro ministro.

I consolidati inglesi giunsero ieri sera a 98 3/8.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il R. decreto del 26 settembre scorso con cui sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1858 rilevanti in complesso a L. 41612 50.

SPESE ORDINARIE

Poste

Categ. 48.	Provviste d'utensili e mobili	L. 35000 »
Id. 53.	Fitto d'uffizi	» 512 50
Id. 57.	Indennità fisse	» 6100 »
		L. 41612 50

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

FATTI DIVERSI

R. Militare Accademia. Oggi (20) fu fatta la riapertura delle scuole di questo militare istituto. Il generale comandante, cav. di Pettinengo, avea già ordinato che in quest'anno il riaprirsi delle scuole venisse inaugurato in modo solenne con apposito discorso del direttore generale degli studi ed al cospetto del corpo insegnante, degli allievi e anco dei genitori e parenti invitati; ma per la sopravvenuta infermità del direttore fu sostituita più modesta e non meno giovevole funzione.

Il comandante generale, raccolto nelle sue sale il corpo insegnante, gli espresse a nome proprio, degli allievi e del governo i più vivi sentimenti di gratitudine per le assidue, diligenti e sapienti cure dimostrate nell'insegnamento nello scorso anno scolastico di che furono prova non dubbia il generale buon esito degli esami di promozione, e l'eccitò a proseguire con eguale alacrità il suo benemerito uffizio. Indi egli fece cenno del riordinamento dei programmi e delle discipline scolastiche, dimostrandosi assai ben disposto a promuovere presso il governo qualsiasi determinazione che potesse tornar utile al progresso degli studi accademici. Dopo questo privato discorso stato accolto con molta simpatia dai professori, vennero questi presentati agli allievi appositamente riuniti, ed il sig. comandante, a questi rivoltosi, con nuova e vivace allocuzione loro ricordò i propri doveri verso gli insegnanti, le discipline scolastiche ed il contegno che dovranno assumere per rendersi un giorno degni ufficiali dell'esercito subalpino.

A queste parole teneva dietro la proclamazione dei capi e sotto capi di classe; indi ebbero effettivo incominciamento le scuole nell'ordine stabilito.

È questa, a nostro ricordo, la prima volta che siansi aperte le scuole del regio militare istituto con qualche solennità, e noi non possiamo non applaudire al primo divisamento del generale cav. di Pettinengo.

Le solennità scolastiche lasciano sempre negli allievi una profonda e benefica traccia di riverenza verso le autorità scolastiche e verso i professori, e più di tutto giovano mirabilmente ad imprimere nei giovanili animi la convinzione che tutto quanto tende a promuovere il culto delle lettere e delle scienze è non solo in pensiero delle autorità governative, ma dalla universale opinione altamente apprezzato. Pertanto se il cominciato anno scolastico venne già aperto con decoro, speriamo che negli anni avvenire la solennità riescirà completa.

Chiunque ricordi le fasi di questo importante istituto non può a meno di prendersi a cuore, quanto può segnalarlo alla pubblica considerazione.

Il cav. di Pettinengo si condusse finora con non comune prudenza nel difficile suo còmpito. Le parole da lui indirizzate a' professori porgono fiducia che si voglia provvedere viemeglio al progresso degli studi, e si ha ragione di sperare che anche la parte tecnica dell'insegnamento sarà svolta, secondo le esigenze della scienza e lo scopo dell'istituto, eretto non tanto ad educare intelligenze meramente speculative, ma a formare ingegneri militari nelle varie armi.

Le cure che ora si rivolgono convenientemente alla R. Accademia non possono non indirizzarsi pure al corpo de' professori, la cui carriera è molto ristretta, confrontata a quella de' professori degl'istituti militari degli altri stati.

Il cav. di Pettinengo è ormai in grado di conoscere le esigenze dell'cAcademia militare ed i progressi di cui è suscettibile, ed il suo discorso dimostra che non trascurerà di proporre e sostenere quelle riforme che valgano a mantenere il nostro nazionale istituto militare nell'altezza che gli spetta e nella stima ond'è circondato in Italia e fuori.

Decesso. Ier sera mancava ai vivi in Torino il signor Pietro Ponzoni, uno dei 40 cittadini veneziani esclusi dalla così detta amnistia. Egli era segretario nell'amministrazione delle strade ferrate dello stato.

Municipio di Genova. Leggesi nella *Gazzetta di Genova:* del 19 ottobre:

« Il rendiconto del nostro sindaco per la gestione amministrativa del comune di Genova relativa all' anno 1857, pubblicato in questi giorni, racchiude dati statistici e risultamenti di troppa importanza perchè possa non farsene argomento di particolare menzione.

« Questa circostanziata e lucida esposizione, soddisfacendo al prescritto della legge, non solo si riferisce alla contabilità ed allo stato delle civiche finanze, ma tocca alla ragione morale della ingerenza che ha il comune nei vari rami del pubblico servizio.

Una modesta dichiarazione del sindaco pone in luce nella introduzione del suo lavoro la cooperazione che gli prestava il consiglio nell' arduo assunto di appianare le molte e intricate difficoltà nascenti dal noto appalto del canone gabellario e dai litigi che ne furono la conseguenza. Rimasto sotto il peso di tanta mole di affari e in tante angustie dell' erario comunale il sindaco rende testimonianza allo aiuto indefesso che gli prestavano i consiglieri delegati, all' alacrità intelligente del segretario municipale ed ai capi dei civici uffizii.

« Il rendiconto porge anzi tutto in appositi quadri lo stato delle finanze municipali sotto il rispetto delle entrate come delle spese, e discorre anche le basi di un bilancio pel 1859; tratta quindi del contenzioso, ossia delle liti mosse dal municipio per la rivendicazione di alcun diritto, come di quelle in cui fu convenuto; ragiona poscia distesamente intorno ai consolanti risultati che presenta la pubblica istruzione e intorno al compiuto riordinamento del civico archivio; tratta in ultimo dei lavori pubblici, della polizia urbana e del censimento. E sopra ciascuno di questi capi, daremo alcun cenno nei numeri successivi. »

Una visita sospetta. Si legge nel *Corriere mercantile:*

« Ieri sera due ignoti, un dei quali alla favella palesavasi per francese, s'introdussero furtivamente nel convento dei cappuccini, a quanto pare con sinistre intenzioni. Chiesto di parlare al provinciale ed avuto in risposta non esser quella l'ora opportuna, proruppero in minaccie ed ingiurie contro i frati in generale e contro il provinciale in particolare. Spaventati i reverendi si chiusero nelle rispettive celle, mentre l'inserviente corse nella vicina passeggiata dell'Acquasola a chiedere il soccorso dei guardiani civici; accorsero questi al convento in numero di due, ma non credendosi sufficienti, rimastovi uno di guardia, recossi l'altro a chiedere rinforzo, che gli fu negato, e non sappiamo con qual ragione, dal sergente comandante il posto militare agli archi dell' Acquasola e poi sollecitamente prestato da tre carabinieri, coi quali procedettero all'arresto dei due sconosciuti che si dice avessero aspetto discretamente civile.

« Crediamo che il fisco si occupi delle debite inchieste, e siamo curiosi di udire a quale scopo mirassero i protagonisti della scena che abbiamo riferita quale fu a noi raccontata, perchè realmente tale scopo sarebbe difficile da indovinare. »

Una smentita. Leggesi nel *Giornale del regno delle Due Sicilie* del 13 corrente:

« Alcuni giornali esteri hanno inserito un voluto dispaccio del commendatore Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esteri, al principe di Petrulla, riguardante le relazioni del governo di S. M. il re N. S. coi governi di S. M. l'imperatore dei francesi, e di S. M. la regina della Gran Bretagna. Sentiamo il dovere di dichiararlo perfettamente falso. »

Che il testo del dispaccio fosse falso fu già da noi notato; ma il *Globe* che non l'ha pubblicato pel primo non ha pensato di dichiarare il testo genuino, bensì soltanto il sunto d' una nota, la quale se poi sia o no stata fatta, non si sa.

Strada ferrata del Lucmagno. — *Genova, 19 ottobre.* — Fu presentato al municipio dal signor Du Coster un nuovo progetto di strada ferrata non interrotta traverso al Luckmanier, che differisce da quasi tutti i già noti, e che gli autori e promotori sottopongono a pubblico esame, volendo profittare dei sussidii promessi dallo stato e dai corpi morali a tale impresa, nel caso che venga riconosciuto (com'essi lo annunziano) il più eseguibile. (*Corr. mercan.*)

Necrologia. È morto a Berlino uno degli uomini più distinti della Germania, Varnhagen von Ense. Troviamo in un giornale il seguente breve cenno necrologico: Egli morì il 10 corr. alle ore 10 della sera. Mentre giuocava agli scacchi colla sua nipote, l'autrice Ansing, fu preso da una paralisi polmonare, e passò leggermente e senza agonia all'altra vita. Varnhagen era nato il 21 febbraio 1785 e contava quindi l'età di 73 anni. Era un distinto diplomatico al servizio della Prussia, e la sua attività in tale qualità cessò coll'anno 1819, avendo manifestato in qualità di ministro prussiano a Baden idee liberali, anche dopo l'assassinio di Kotzebue. Egli ebbe il congedo col rango di consigliere intimo di legazione, e da allora in poi visse esclusivamente dedito a' suoi studii scientifici. Delle sue estese cognizioni, dell'eleganza del suo stile fanno fede le numerose opere da lui pubblicate, che hanno un valore permanente. Sono di tenore politico e letterario. Sua moglie, Antonia Rahel, ebrea di nascita, era fra le donne tedesche una delle più entusiastiche ed attive nella guerra dell'indipendenza germanica contro la Francia. Essa passò al cristianesimo e sposò Varnhagen nel 1814, lasciò molti scritti che furono in parte pubblicati dopo la sua morte.

Della nobiltà de' sentimenti e del modo di agire di Varnhagen non venne che di rado qualche cosa a cognizione generale. Varnhagen impiegava la maggiore delle ragguardevoli sue rendite in sussidio dei perseguitati politici; egli era in stretta relazione con Arnoldo Ruge, e coi rifugiati nella Svizzera, che egli visitava di frequente, amando assai questo paese. Era in grande amicizia con Humboldt, come anche per l'addietro con Göthe, Heine ed altri uomini di mente elevata. Il nestore della scienza a Berlino è assai rattristato per la sua perdita e accompagnò la sua salma all'ultima dimora. Oltre Humboldt, seguirono il funerale molti altri scrittori, giornalisti ed editori. Sebbene cattolico, Varnhagen volle essere sepolto nel cimitero protestante, a fianco di sua moglie.

Giustizia turca. I giornali di Costantinopoli riferiscono un fatto curioso. Il viceconsole di Napoli in questa città possiede in comune con una signora turca un pezzo di terreno; e questa credette conveniente piantar una

divisione mediante un palo. Il viceconsole ritenne la divisione non giusta e rimosse il palo. La donna allora, accompagnata da suo figlio e da un servo arabo, andò al viceconsole, lo ingiuriò in mal modo e tutti presero a gettagli pietre. Il viceconsole portò querela alle autorità; ma queste non credettero la cosa di sufficiente importanza per immischiarsene. I consoli europei tuttavia, a richiesta del loro collega di Napoli, insistettero perchè qualche cosa si facesse. In conseguente fu dato un ordine, che esigliava la signora a Lampsaco e che faceva bastonare il figlio. Quanto al servo, era fuggito.

Pubblicazioni. È uscito il quinto volume delle memorie — *I miei tempi* — per Angelo Brofferio.

Notizie Politiche

Un corrispondente viennese del giornale ministeriale prussiano *Zeit* dà alcune informazioni sui motivi della partenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano dalla Lombardia. Secondo quel carteggio, le tendenze di decentralizzazione dell'arciduca, il campo che egli concedeva alla opinione pubblica e la sua tolleranza in affari religiosi erano considerati con occhio attento dagli uomini della fissa centralizzazione e del regresso. Sino dal principio di quest'anno gli intrighi viennesi avevano reso all'arciduca assai difficile, anzi quasi impossibile, la sua posizione. Il principe si recò a Vienna e ritornò a Milano munito da estesi pieni poteri. Ma gli intrighi ripigliarono di nuovo, e ancora ultimamente è nato nei circoli superiori d'amministrazione lombardo-veneta un conflitto che può avere le più serie conseguenze. Tanto per parte dell'amministrazione civile come da quella delle autorità militari si oppone all'arciduca una resistenza che rende vane tutte le sue intenzioni. Il governo militare sostiene che l'arciduca non è abbastanza severo, giacchè, a parere del governo stesso, non vi ha altro mezzo per governare gli italiani che lo stato d'assedio, e l'amministrazione civile trova le disposizioni dell'arciduca contrarie al proprio sistema. Questo è il motivo pel quale l'arciduca abbandonò Milano negli ultimi tempi. Il conflitto è ora pendente a Vienna fra le autorità supreme, e si è curiosi di sapere come sarà terminato.

Scrivesi da Venezia:

« L'anniversario della morte di Daniele Manin ebbe una pia commemorazione a S. Michele di Murano con molto concorso. La polizia non vi apparve, sia che lo ignorasse, sia che credesse miglior consiglio non opporsi. Per altro il governo austriaco sembra temere qualche moto popolare o qualche avvenimento inaspettato, poichè prende straordinari provvedimenti militari, dispone barche cannoniere in varii punti della città, e mette in pronto le artiglierie dei luoghi fortificati come se dovesse dimani incominciare un combattimento.

« Dicesi che l'arciduca Massimiliano abbia fatto una corsa a Vienna e siasi vivamente lagnato coll'imperatore perchè lo abbia mandato in Italia con larghe promesse, delle quali non ne fu adempiuta alcuna ed invece si peggiorò la condizione dei lombardo-veneti. Si aggiunge che l'arciduca sia quindi partito pel Belgio e per l'Inghilterra sperando forse indurre quei governi a persuadere l'imperatore d'Austria che l'Italia è mal governata. Ma l'imperatore non vorrà mai persuadersene, nè vi può essere altro rimedio che d'andarsene, e l'Austria non se ne andrà mai se non per forza. » *(Staff.)*

— L'imperatore e l'imperatrice andranno, dicesi, a Compiègne il 24 del mese. Si crede che la sessione del corpo legislativo pel 1859 sarà aperta il 4 gennaio e che la prima adunanza sarà tenuta non alle Tuileries, come finora, ma nella sala degli stati, nel Pavillon Denon, del nuovo Louvre.

Il maresciallo Canrobert, che comanda la divisione orientale della Francia, stabilirà immediatamente i suoi quartieri d'inverno, dice il *Moniteur de la Meurthe*, a Nancy.

— La *Revue de Genève* pubblica il carteggio fra il consiglio federale e il governo di ginevra sulla quistione dei rifugiati, che diede da ultimo occasione di rimandare a Ginevra i commissarii federali. Il *Bund* dà il seguente sunto del carteggio:

« Il 15 agosto il consiglio federale invitò il governo di Ginevra a dar corso a' suoi decreti del 24 aprile e 24 maggio, relativi all'internamento dei rifugiati italiani; non avendo ricevuto risposta, il consiglio federale tornò alla carica il 30 agosto; rimasta anche questa lettera senza risposta, seguì una nuova ingiunzione del consiglio federale in data del 21 settembre, e si stabilì al governo di Ginevra un termine di 10 giorni a rispondere. Nel decimo giorno, cioè il primo ottobre, si adattò il governo di Ginevra a fare una risposta. » Questa ultima risposta era evasiva: il *Bund* dice che, tradotta dallo stile di cancelleria in istile volgare, era come se dicesse; « Fedeli e cari confederati! abbiamo ricevuto la vostra lettera del 15 agosto; non abbiamo risposto perchè speravamo che alla fine sareste stati persuasi essere lo stesso se quegli italiani se ne stanno a Zurigo o Ginevra; nessuno se ne occupa. Vedendo dalle vostre lettere del 30 agosto e 21 settembre che pure volete avere una risposta, noi ve la daremo, ed è questa: *Che noi ce ne impipiamo.* »

Dopo di ciò il consiglio federale mandò i suoi commissarii a Ginevra.

La quistione sulla valle di Dappes, dice il *Bund*, è stata esaminata dal consiglio federale e il risultato delle sue deliberazioni sul progetto di trattato è stato comunicato al governo di Vaud affinchè faccia rapporto sull'argomento. Questo affare dovrà passare ancora per diverse istanze prima che sia maturo; ma siccome deve essere sottoposto al gran consiglio di Vaud, poi all'assemblea federale, s'intende da sè che prima della decisione definitiva il progetto del trattato sarà recato a cognizione pubblica.

I commissari federali Dubs e Bischoff sono partiti il 14 da Berna per Ginevra. Il signor Wulliemoz è partito con loro in qualità di segretario. I commissari hanno condotto seco anche un usciere federale.

Essi giusta la *Democrazia*, hanno facoltà di concedere a cinque sui dieci rifugiati di cui richiedesi l'internamento, la dimora in Ginevra per essersi riconosciuti meno compromessi degli altri.

— L'*Amsterdamsche Courant* dice che il concistoro israelita dei Paesi Bassi ha innoltrata una petizione al governo, per invitarlo ad intervenire presso la santa sede per l'affare Mortara.

— Scrivesi da Vienna, 13, al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Assicurasi da buona fonte che l'Inghilterra ha l'intenzione di occupare per una lunga serie d'anni non solamente l'isola di Perim, ma varii altri punti delle coste del mar Rosso, coll'aperto disegno di stabilirvi stazioni di flotte ben fortificate. Egli è a motivo di questo progetto che l'Inghilterra stette zitta quando la Russia ha acquistata la stazione di Villafranca. Si dice d'altronde che lord Redcliffe propose al sultano di pagare anticipatamente per 50 anni il prezzo di locazione di questi punti: ciò che è d'un gran peso, nello stato così cattivo delle finanze turche. Si spera che la realizzazione di questo progetto eserciterà un'influenza notevole sulla questione del taglio dell'istmo di Suez, perdendo con ciò quest'impresa il suo carattere politico, e che l'Inghilterra rinunzierà all'opposizione che vi fa. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Pare, giusta le notizie che ci arrivano simultaneamente da Alessandria e da Londra, che l'Inghilterra avrebbe risolto di stabilire nel mar Rosso un'importante stazione marittima, la quale si comporrebbe d'una fregata a vapore, di un brick e di due cannoniere. Il capitano Pullen del *Cyclops* prenderebbe il comando di quella stazione; secondo le sue istruzioni, gli sarebbe raccomandata la più grande vigilanza, e in pari tempo gli si ordinerebbe di non mai dimenticare che la polizia del mar Rosso appartiene alla sola Inghilterra. Il comando del capitano Pullen, che sarebbe senza dubbio innalzato al grado di commodoro, s'estenderebbe sul mar Rosso e sullo stretto di Bab-el-Mandeb, ove trovasi, come è noto, l'isola di Perim. Questa stazione navale a posto fisso succederebbe al sistema di missione temporaria che lo ammiragliato inglese confida, secondo le circostanze, ai bastimenti che essa manda nel mar Rosso. »

— Secondo la *Corr. aut.* del 14, don Juan de Bourbon, figlio del defunto don Carlos, manifestò qualche intenzione di riconoscere la regina Isabella, ma ne fu dissuaso da qualche influente personaggio del partito carlista. Una lettera di fonte ministeriale dice:

« I giornali dell'opposizione continuano a fare al maresciallo O'Donnell l'onore dei più violenti attacchi; ma le notizie delle provincie sono favorevoli al suo gabinetto. Gli elettori non sono disposti ad ascoltare le interessate declamazioni di malcontenti ex-impiegati contro un ministero che è scevro di quelle pecche amministrative e politiche, che pesano su molti de'suoi avversarii. Ogni giorno si hanno prove che il presente ministero può far assegno sul buon senso del paese. Esso avrà una buona maggioranza d'uomini indipendenti nella camera e vi sarà anche un'opposizione sufficientemente forte e rispettabile pei fini di un solido governo costituzionale. » I progressisti di Saragozza, ad imitazione di quelli di altre città, si dichiararono favorevoli al gabinetto O'Donnell.

— L'*Opinion* ed il *Journal mercantil*, di Lisbona, organo il primo del governo, sono i soli fogli che si occupano dell'arrivo del *Donauwerth* e dell'*Austerlitz* nel Tago. Essi considerano questo incidente come di piccola importanza. L'*Opinion* dice che essi probabilmente vennero solo per passarvi l'inverno, ridesi di coloro che dicono esser oggetto della loro visita gli affari delle suore di carità e del *Charles-et-Georges*, e loda il bel aspettto degli uomini e dei marinai. Il *Journal mercantil* manifesta una confidenza anche maggiore e dice: « A che pro fare una dimostrazione militare, quando bastava una semplice nota? Siamo così insignificanti! Il far mostra di forze da parte della Francia è troppo onore per noi! »

— Tutti i giornali di Berlino si sono scagliati contro il dimissionario ministro Westphalen, chiamato l'Espinasse della Prussia, e non vi è che una voce sola di gratitudine verso il principe reggente che ha liberato il paese dal sistema di spionaggio e di corruzione poliziesca, sostenuto da quel ministro per otto anni.

Un carteggio da Berlino nel *Bund* dice che lo stesso odio ricade sul sig. Raumer ministro dei culti, ma che il reggente non può allontanarlo prima che la sua reggenza sia riconosciuta dalla camera. Il sig. Raumer è autore di una circolare sull'istruzione primaria, che suscitò, alcuni anni sono, l'indignazione di tutti gli uomini colti, e che vietava ai maestri primarii di aver altre cognizioni che quelle assolutamente necessarie per un maestro elementare, cioè dovevano sapere non altro che leggere, scrivere e fare i conti. Si spiegava quest'avversione alla scienza dalla circostanza che egli stesso per l'addietro era stato rimandato dagli esami per la carriera degli impieghi e persino da quelli di geometria; era quindi naturale che come ministro dell'istruzione pubblica non volesse avere gente sotto la sua giurisdizione più dotta di lui. In Prussia il ministero dei culti e della pubblica istruzione sono uniti insieme e il ministro si chiama brevemente *Cultus minister*; e il popolo di Berlino chiamava per celia il sig. Raumer lo *Stultus minister*. Tanto Westphalen, come Raumer divennero ministri per effetto dell'influenza della *Gazzetta crociata* che corrisponde alla nostra *Armonia*. È singolare che Westphalen è cognato di un famoso scrittore socialistico della Germania, Marx, che ora vive in esiglio a Londra.

Il generale Bonin è stato chiamato a Berlino, e la voce pubblica lo ha designato come futuro ministro della guerra. Si diceva però che la formazione di un ministero preso dal partito sinceramente costituzionale era molto lontana, dacchè il principe dopo la sua nomina a reggente non aveva avuto ancora alcun abboccamento coi capi di quel partito, che egli con qualche ironia chiama *gli amici di mia moglie.* Infatti, sua moglie, una principessa di Sassonia Weimar, si è sempre distinta per le sue opinioni liberali e andava così poco d'accordo colla regina, che da molti anni non si era più fatta vedere alla corte di Berlino.

La *Gazz. Naz.* di Berlino fu il 17 sequestrata per un articolo sulle prossime elezioni. Lo scrittore raccomandava l'adozione del programma del comitato costituzionale di Breslavia e spiegava come queste programma potesse essere da tutte le frazioni del partito liberale preso come base della loro azione politica.

— Secondo la *Gazzetta di Colonia*, la voce che l'imperatore Napoleone III avesse l'intenzione di andare a Roma coll'imperatrice, ha prodotto una grande costernazione nelle regioni ufficiali di Vienna; sebbene sia stata smentita, e non abbia alcuna probabilità a Vienna, si pensa ancora che gli antichi re d'Italia si facevano incoronare a Roma.

Si trova a Pest il capitano francese Magnan che ha l'intenzione di esaminare il terreno per stabilire il progetto di una società francese per la navigazione a vapore sul Danubio. L'ostacolo principale consiste nella convenzione austriaca che non permette il cabotaggio nel fiume se la società non prende la sua sede in Austria, e la Francia non vuole, a quanto pare, adattarsi a questa condizione. Si diceva che la società francese avesse l'intenzione di fondersi con quella di Baviera.

Si dice in una lettera da Vienna che il barone Koller, ministro austriaco a Berlino, che pochi giorni sono lasciò Vienna per tornare al suo posto, sia latore di una lettera autografa dell'imperatore d'Austria al principe di Prussia, in cui sua maestà si congratula per la sua nomina alla reggenza. Si aggiunge che il barone Koller è incaricato di portare la quistione di Rastatt ad una soluzione soddisfacente.

— Una lettera da Copenhaguen dice:

« Nella seduta della seconda camera del 12 corrente, Hansen si oppose all'articolo 6 del bilancio, relativo alle spese della monarchia in comune, osservando che, dopo la sospensione della costituzione comune pei ducati di Holstein e Lauenburg, non doveva più esservi tesoro comune. Egli aggiunse che la rappresentanza comune, la quale aveva la sorveglianza delle spese generali, doveva considerarsi come di fatto soppressa. Il presidente del consiglio, Hall, protestò contro quest'asserzione e dichiarò che la costituzione comune non versava in nessun pericolo. Aggiunse che non poteva dare più ampie spiegazioni, in quanto che egli sedeva nella seconda camera come ministro dei lavori pubblici, non come presidente del consiglio e ministro degli affari esteri. »

— Lettere da Pietroburgo, in giornali tedeschi, accennano ad una congiura contro la vita dell'imperatore Alessandro, i cui autori furono però scoperti a tempo e resi innocui. Se la notizia è vera, essa dimostrerebbe ancora che lo assassinio politico non è soltanto l'arma dei demagoghi, ma anche dei retrogradi, giacchè quella congiura non poteva escire in Russia che dai ranghi del partito avverso alle recenti riforme, sostenute dall'imperatore con tanta energia.

Scrivesi da Pietroburgo:

« Fu scoperta un'incredibile frode, in relazione colla strada ferrata da Pietroburgo a Mosca. La strada ferrata segue una linea retta fra le due città: una lunghezza che fu stimata di 607 werste. Il governo pagava ad una compagnia americana un tanto per wersta; ma egli fu scoperto che la linea è di un settimo, cioè di 88 werste più breve di quel che si disse e che tutti i segni delle distanze erano falsi. Il governo quindi pagò per la linea 45 milioni di franchi più di quel che non avrebbe dovuto; di più, quelli che fecero il contratto, i funzionarii imperiali e molti altri elevati personaggi ebbero parecchi milioni di illecito lucro! Dicesi che l'imperatore sia estremamente esasperato da questa rivelazione; ma la posizione delle persone implicate nella frode è tale che non possono esser processate. »

— Una lettera da Costantinopoli, nel *Nord*, dice:

« La lettera che lord Stratford de Redcliffe presentò al sultano da parte della regina d'Inghilterra contiene una raccomandazione relativa alla completa esecuzione dell'hatti-humayum di febb. 1858. Il governo inglese crede che ciò sarà non solo una guarentigia per la tranquillità interna dell'impero ottomano, ma anche un mezzo di consolidare le amichevoli relazioni dei due governi e di tener vivo il profondo interesse che il popolo inglese sente per la prosperità della Turchia. Questo è il segreto della missione di lord Stratford de Redcliffe. Non si sa positivamente quale accoglienza abbia il sultano fatta a questi consigli; ma v'è ragione per credere che, pur accettandoli, egli ed i suoi ministri vi si conformeranno solo fin dove lo crederanno conveniente. Il nobile lord pare che subodorasse ciò, giacchè tornò alla carica in una seconda udienza, che ottenne due giorni dopo. »

— Notizie di New-York, 5 ottobre, dicono che si continuava a non ricevere nessun segno intelligibile da Valentia. Era bruciato interamente il palazzo di cristallo e si temeva che molte persone fosser rimaste vittime del sinistro. All'Avana, un magazzino da polvere saltò in aria. Ne rimasero uccise 28 persone, ferite 100 altre e distrutte 90 case. Secondo notizie di Quebec del 4 ottobre, la barca norvegia *Catalina* ha salvate 22 altre persone dell'*Austria*.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20, sera.

Oggi alla Borsa correva voce che la vertenza col Portogallo fosse in via di accomodamento. Il mercato perciò fu più fermo: il 3 0/0 aperto a 73 05 salì a 73 45. Le azioni del Credito mobiliare da 910 salirono a 935; quelle della ferrovia V. E. da 450 a 452: le Lombardo-Venete da 612 a 617.

I consolidati giunsero (a mezzogiorno) a 98 1/2.

Borsa di Parigi del 20 ottobre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0/0			73 05	73 45
4 1/2 p. 0/0	95 30	95 50		
Consolidati ingl.			98 5/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	93 »	» »		
1853 3 p. 0/0	» »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente.*

Nel mondo musicale di Parigi parlasi molto dei nuovi pianoforti diritti di **J. Biese**, privilegiato (Palazzo Reale 129). I suoi pianoforti sorpassano in superiorità tutto ciò che è stato fatto in tal genere fino al giorno d'oggi, tanto per la loro bella qualità di suono, quanto per la loro grande solidità, e possono essere adoperati nei concerti in luogo dei pianoforti a coda. Detto fabbricante fa pure dei pianoforti ordinarii che non temono veruna concorrenza per il buon prezzo. Egli desidera mettersi in relazione di affari con una buona Casa in ogni città importante.

PROBLEMI GRADUATI DI ARITMETICA

applicati all'industria, al commercio, all'economia domestica, all'agricoltura, alla storia sacra, alla storia patria e alla geometria.

ad uso delle scuole elementari, speciali e magistrali

del prof.

L. Isnardi e **N. Belmonte**.

Un vol. in-8. di pag. 270, contenente 1065 problemi.

Prezzo L. 2.

Vendesi alla Tipografia diretta da P. De-Agostini, da G. B. Paravia e presso i principali librai.

Presso l'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già DITTA POMBA)

NUOVA ENCICLOPEDIA POPOLARE ITALIANA

Quarta e quinta Edizione.

Sono pubblicati i fascicoli 1 a 124 Testo; 1 a 25 Tavole.

SUPPLEMENTO

perenne all'ENCICLOPEDIA suddetta

Sono pubblicati i fascicoli 1 a 5.

STORIA DEGLI ITALIANI

per CESARE CAV. CANTU'

Seconda edizione.

Sono pubblicati i fascicoli 1 a 48.

BIBLIOTECA DEGLI ECONOMISTI

diretta dal Professore ***FRANCESCO FERRARA***

Sono pubblicati i fascicoli 1 a 230.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 28 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi*:

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino* via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatola L. **12**.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. **5**.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, sì esteri che nazionali.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 20 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	— —	— — —	95 25	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	— —	— — —	— —	221 50 30 9.bre
» » liberate	— —	— — —	215 —	— —
Ferrovia di Cuneo 1 ap.	— —	— — —	— —	— —
» Nuove Obbl. 1 lug.	— —	— — —	262 —	— —

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che risana senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, **via Lafayette, 88.** (Richiedere l'opuscolo). **20 anni di successo.**

Torino, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Massrano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blasgini.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* ed ai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI TEODORO MUNDT

Un volume. Prezzo L. 3 50.

BREVETTO d'invenzione per Bendaggi a guarire le *Ernie*, e macchine a raddrizzare la deformità. Fratelli Biondetti, via della Verna, N.° 1. Torino.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' *età critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli al copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Merelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

NEGOZIO DI MOBILI

La ditta **Cornaglia e Limone** già esercente in via Guardinfanti n. 3, casa Cugiani, già negozio Haid, avverte il pubblico che il suo magazzino è traslocato in via Dora Grossa n. 7, angolo di via Rosa Rossa, e che ha nulla a fare coll'attuale negozio esistente in via Guardinfanti n. 3.

ISTITUTO MASCHILE

d' istruzione ed educazione

per convittori ed esterni

con ripetizione per tutte le classi.

Torino, via Zecca, n. 9, piano nobile.

Il Direttore PARACCA GIUSEPPE.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

CITTA' DI VOGHERA

PRESTITO DI LIRE 600 MILA

AVVISO

Sua Maestà il Re in udienza del 3 corrente approvò la deliberazione 8 luglio p. p. di questo Consiglio comunale d'alienare una rendita di lire **30000** per far fronte alla spesa di costruzione della caserma di cavalleria *Vittorio Emanuele*, mediante cedole del valore nominale di lire 500 per la rendita annua di lire 25 che saranno emesse a lire 85 per ogni 5 lire di rendita.

La soscrizione è già aperta nell'ufficio della Tesoreria municipale e si chiuderà l'ultimo giorno del corrente mese.

I versamenti sono stabiliti come segue:

Il 1° di Lire 50 all'atto della soscrizione.
Il 2° » » 50 al 1° gennaio 1859.
Il 3° » » 50 al 1° aprile 1859.
Il 4° » » 75 al 1° luglio 1859.
Il 5° » » 50 al 1° ottobr. 1859.
Il 6° » » 50 al 1° gennaio 1860.
Il 7° » » 50 al 1° aprile 1860.
L' 8° » » 50 al 1° luglio 1860.

L'interesse comincierà a decorrere dal giorno del versamento della quinta rata tanto per le quote versate come per quelle a versarsi.

L'estinzione avrà luogo nel termine di anni 25 a partire dal 1° gennaio 1864 e mediante pubblica estrazione a sorte.

Il regolamento del prestito è ostensibile presso il Municipio di Voghera, nonchè presso quelli di Torino, Genova ed Alessandria.

Voghera, dal Palazzo Civico il 17 ottobre 1858.

Per il Sindaco, il primo Vice Sindaco

AVV. TORTI.

SOCIETA'

PRIVILEGIATA PIO-LATINA

DELLA FERROVIA

DA ROMA AL CONFINE NAPOLITANO

Emissione di 32,000 Azioni di Lire 500

Interesse annuo al 6 0/0 guarentito dal Governo Pontificio

Si versano L. 200 per Azione all'atto della sottoscrizione.

Le domande d'azioni si ricevono dal signor CARLO DE FERNEX, banchiere a Torino, via Alfieri, N. 7.

N.B *Gl'interessi saranno pagati senza spese della stessa banca.*

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT

CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI *di LAURENT*

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICO

DI LAURENT

STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchico è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchico** di **Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi*. —

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta, e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Bertoletti, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.; *Cuneo*, Cairola, farm.; *Asti*, Boschiero, farm.; *Cagliari*, Crivellari; *Sassari*, Solinas; *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.